

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



L'ATTUALITA'

Riportiamo a puntate la catechesi che il Papa ha tenuto sul Santo Curato d'Ars. La riteniamo utile per partecipare meglio il dono del sacerdozio, aiutare veramente i preti ed avere riferimenti validi per 'vincere il mondo'.

“Cari fratelli e sorelle, nell'odierna catechesi vorrei ripercorrere brevemente l'esistenza del Santo Curato d'Ars sottolineandone alcuni tratti, che possono essere di esempio anche per i sacerdoti di questa nostra epoca, certamente diversa da quella in cui egli visse, ma segnata, per molti versi, dalle stesse sfide fondamentali umane e spirituali. Proprio ieri si sono compiuti 150 anni dalla sua nascita al Cielo: erano infatti le due del mattino del 4 agosto 1859, quando San Giovanni Battista Maria Vianney, terminato il corso della sua esistenza terrena, andò incontro al Padre celeste per ricevere in eredità il regno preparato fin dalla creazione del mondo per coloro che fedelmente seguono i suoi insegnamenti.

Quale grande festa deve esserci stata in Paradiso all'ingresso di un così zelante pastore! Quale accoglienza deve avergli riservata la moltitudine dei figli riconciliati con il Padre, per mezzo della sua opera di parroco e confessore!

Ho voluto prendere spunto da questo anniversario per indire l'Anno Sacerdotale, che, com'è noto, ha per tema *'Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote'*. Dipende dalla santità la credibilità della testimonianza e, in definitiva, l'efficacia stessa della missione di ogni sacerdote. Giovanni Maria Vianney nacque nel piccolo borgo di Dardilly l'8 maggio del 1786, da una famiglia contadina, povera di beni materiali, ma ricca di umanità e di fede. Battezzato, com'era buon uso all'epoca, lo stesso giorno della nascita, consacrò gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza ai lavori nei campi e al pascolo degli animali, tanto che, all'età di diciassette anni, era ancora analfabeta. Conosceva però a memoria le preghiere insegnategli dalla pia madre e si nutriva del senso religioso che si respirava in casa. I biografi narrano che, fin dalla prima giovinezza, egli cercò di conformarsi alla divina volontà anche nelle mansioni più umili. Nutriva in animo il desiderio di divenire Sacerdote, ma non gli fu facile assecondarlo. Giunse infatti all'ordinazione presbiterale dopo non poche traversie ed incomprensioni, grazie all'aiuto di sapienti sacerdoti, che non si fermarono a considerare i suoi limiti umani, ma seppero guardare oltre, intuendo l'orizzonte di santità che si profilava in quel giovane veramente singolare”.

(continua)

LA DENUNCIA

In Pakistan otto cristiani sono stati bruciati vivi lo scorso 30 luglio. La notizia è scivolata via senza produrre neppure un'eco in lontananza. Diramato da alcune agenzie di stampa, fra le quali Asia News, il caso appare del resto come, uno scontato episodio di estremismo islamico di fronte al quale l'unica reazione resta un “no comment”, un silenzio privo di drammaticità, soprattutto privo di qualsiasi denuncia. Ecco i fatti: a suscitare l'incidente nel villaggio ai Korian, distretto di Toba Tek Singh nel Punjab, l'accusa di presunta blasfemia contro tre cristiani che avrebbero dissacrato il Corano durante una cerimonia nuziale. Questo, secondo le fonti locali, il motivo scatenante della furibonda persecuzione dal bilancio ancora indefinito: oltre alle otto vittime accertate, fra le quali 4 donne e un bambino di soli 7 anni, si contano infatti almeno altri 20 feriti, mentre oltre 50 case sono state successivamente trasformate in roghi provocando la fuga migliaia di cristiani che hanno cercato scampo all'esecuzione. Sempre secondo Asia News, sono almeno 3 mila i musulmani che "dopo essere stati aizzati dalle autorità religiose del luogo, hanno marciato a Gojra al villaggio cristiano fondato almeno 50 anni fa. Gruppi di giovani islamici - forse del gruppo sunnita Sipah-e-Sahabaha - con il volto coperto hanno cominciato a sparare all'impazzata. Gli abitanti del villaggio sono fuggiti, ma alcuni sono stati intrappolati e hanno trovato la morte nell'incendio scatenato dalla folla inferocita". Queste notizie, confermate dalle autorità, dovrebbero suscitare una riflessione, quanto meno la denuncia delle atroci intolleranze consumate, dell'assurda violazione dei diritti umani. Ci si aspetterebbe che un fatto così provochi un soprassalto di indignazione oltre ogni distinguo filosofico, politico e persino religioso, all'unisono con gli stessi musulmani che si dichiarano moderati, aperti al rispetto dei valori altrui, all'integrazione... Il silenzio, soprattutto da parte dei seguaci di Maometto non è sopportabile e apre il varco a un lecito interrogativo: quando l'Islam risolverà il rapporto fra la fede coranica e il rispetto della libertà? Il vero nodo non sta nella definizione di un Islam "moderato" che pretenda di controbilanciare e giudicare il fanatismo di matrice islamica, occorre piuttosto l'onestà intellettuale per analizzare e mettere in luce la radice stessa della religione ispirata da Maometto e per verificare se non vi siano fin dall'origine i germi dell'intolleranza che rendono inconciliabile la "verità" scritta nel Corano con il rispetto di altre posizioni, fedi, culture. Per questo, l'"inferno" che imperversa nel villaggio di Korian, non può proprio continuare ad annegare nella generale indifferenza. L. D'Incalci



INDICAZIONI sulle CELEBRAZIONI

Ä Lunedì 10 agosto

S. Lorenzo, diacono e martire (258)

ore 20.00 : S. Messa al Cimitero

Ä Martedì 11 agosto

Santa Chiara, vergine (1193 - 1253)

ore 20.30 : S. Messa a San Vincenzo

Ä Mercoledì 12 agosto

Beato Innocenzo XI, Papa (1611 - 1689)

ore 20.30 : S. Messa a San Vincenzo

Ä Venerdì 14 agosto

S. Massimiliano Maria Kolbe, martire (1894 - 1941)

Vigilia Assunzione della B.V. Maria

ore 20.00 : S. Messa prefestiva a San Vincenzo

Ä Sabato 15 agosto

Assunzione della B.V. Maria

ore 8.00 - 10.30 - 18.00 : SS. Messe in Parrocchia.

ore 9.15 : S. Messa a Montesordo.

Ä Domenica 16 agosto

20ª del Tempo Ordinario

San Rocco

ore 8.00 - 10.30 - 18.00 : SS. Messe in Parrocchia.

ore 9.15 : S. Messa a Montesordo.



FINALMENTE IN FERIE

Primo weekend d'agosto: decine di passeggeri rimasti a terra a Fiumicino per l' 'overbooking'. Duecento turisti diretti sul Mar Rosso bloccati a Malpensa. Code per 30 chilometri sul Passante di Mestre. E le chiamano vacanze !



Tradizionale festa del RIONE PARMUNT

18 - 19 - 20 SETTEMBRE

Negli annali della Parrocchia la Festa della Polenta viene ricordata come il coronamento delle feste religiose dell'Esaltazione della S. Croce e della B. V. Maria Addolorata, celebrate presso la chiesa di San Vincenzo, nei giorni 14 e 15 settembre. In essi viene annotato il grande afflusso di gente, la partecipazione corale ai Sacramenti; vengono segnati i sacerdoti ed il predicatore del triduo. Si sa, per tradizione, che si combinavano affari e anche ... matrimoni.

Poi il giusto svago tra amici e conoscenti attorno alla tavola con il piatto forte, la polenta fragrante arricchita con pietanze gustose ed innaffiata da abbondante vino.

La grande manifestazione di paese

COSTUME

La minigonna? Va bene a tutte le età!

La provocazione è del quotidiano inglese 'The Guardian' che per l'estate 2009 la ripropone come indumento intergenerazionale di massa.

Lina Sotis, giornalista di costume del 'Corriere della Sera', risponde che non è d'accordo con il Guardian.

«Come potrei esserlo?», dice, «per indossare la minigonna occorre avere delle gambe toniche e gradevoli.

Se una signora non le ha è meglio che ci rinunci perché apparirebbe solo ridicola». Poi spiega: «Ogni età ha il suo modo di vestire e richiede la sua eleganza. La mini se è troppo mini è volgare e basta».

E se una donna può permettersi di sfoggiarla anche dopo i 50 anni? «Non c'è dubbio che anche a quell'età si è giovani», conclude la Sotis, «ma superata questa soglia il modo di vestire diventa tanto più elegante quanto più ci si copre. Non il contrario come accade oggi».

Per le nozze l'Italia non bada a spese



Al matrimonio da favola gli italiani non rinunciano: per dire 'sì' spendiamo in media circa 21 mila euro. Lo rivela un sondaggio realizzato dal portale *Matrimonio.it*.

La cifra varia da regione a regione.

Tutti al Centro-Sud i più spendaccioni: i lucani spendono 39.385 euro, seguiti da campani e abruzzesi. Sul podio dei parsimoniosi, il primo posto spetta ai liguri (13.487 euro), seguiti da romagnoli e veneti. A far lievitare i costi è il ricevimento al ristorante: nel 24% dei casi i futuri sposi calcolano di spendere fra i 10 mila e i 15 mila euro. Il trucco, ovviamente, è non esagerare con la lista degli invitati, come fanno in Basilicata (204 il numero di invitati medi), Calabria (187) e Molise (181).

E l'abito? Difficile pensare di uscirsene con meno di mille euro. Ma c'è chi non bada a spese come in Campania: in media 2.882 euro.

Dal settimanale "Famiglia Cristiana"

Pastorale Familiare

Zona Pastorale "Bassa Comasca"

PERCORSI FIDANZATI

- COSA** itinerari di fede nella comunità nei tempi dell'anno liturgico
- PERCHE'** per prepararsi consapevolmente al matrimonio cristiano
- QUANDO** una volta al mese, il sabato o la domenica dalla 1ª domenica di Avvento (29. 11.2009) alla festa di Cristo Re (22.11.2010)
- INFO** iscrizioni presso il proprio parroco. A seguire incontro con una famiglia della comunità.